T. RIGHI

MARCELLINA

DRAMMA INTIMO IN 3 ATTI

PARMA

COI TIPI DI G. FERRARI E FIGLI.

MARCELLINA

DRAMMA INTIMO IN 3 ATTI

DI

ATTILIO CATELLI

MUSICA DEL MAESTRO

TELESFORO RIGHI

DA RAPPRESENTARSI

nel Regio Teatro di Parma

IL CARNEVALE 1872-73.

PARMA

TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI G. FERRARI E FIGLI

1873.

ALLA SANTA MEMORIA

DI MIO FRATELLO

CESARE

PERSONAGGI		ATTORI
Conte MARCO di Roccalta .		Sig. *Luigi Brignole*
ALFREDO Marchese di Fiorro		Sig. *Uldarico Forapan*
PIETRO, vecchio Scudiero di Marco		Sig. *Lodovico Viviani*
MARCELLINA	figlie di Marco	Sig.ª *Luisa Pitarch*
ADELE . . .	figlie di Marco	Sig.ª *Carolina Pezzotta*

Coro di *Cacciatori* — *Amici* di Marco
Paesani, Paesane ed *Invitati.*

Epoca — la prima metà del Secolo XVII.
La Scena si finge in **Brianza.**

I versi virgolati sono ommessi nella musica.

(L'argomento è tolto in gran parte dal noto Dramma omonimo di L. Marenco).

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Salone terreno nel Castello di Roccalta. In fondo dai grandi finestroni scorgesi il panorama della campagna e dei monti circostanti.

Marcellina sola.

(*Essa è seduta ad un tavolo da lavoro tenendo fra le mani un ricamo, e sembra immersa in profondi pensieri*)

E sempre quel pensier!... cacciarlo io voglio!
Il voglio?... e il posso forse? (*si alza*)
Ah no, che invan lo tento....
È un delirio, un tormento,
Un' angoscia fatale, dolorosa
Che mi turba la mente e non ha posa....
E fingere, e sul labbro, in cor piangendo,
Il riso simular; ed esser colpa
Il domandar conforto. Oh come invero
Misera son !....
(*odesi di dentro la voce di Adele. Marcellina si scuote e si pone in ascolto*)

Adele (*di dentro*) L' amore è un fiorellin di primavera
Che nasce in sul mattin muore la sera....

Marc. Eco triste al mio pianto
È di sua gioia il canto.

SCENA II.

Detta e **Adele**.

ADEL. (*entrando allegra*) Buon dì sorella,
(*guardandola*) « E sempre così mesta?
» Mentre qui tutto è festa
» Non vergogni mostrar quegli occhi rossi
» E quel viso imbronciato?
MARC. (*sorridendo forzat.*) » T'accheta, Adele...
ADEL. » Via,
» Ch' io ti vegga un istante in allegria.
MARC. » Il tenterò. » Pur or sciogliervi un canto
Così bello!
ADEL. È d' Alfredo....
MARC. Ah!.... un' altra volta
Me lo ripeti.
ADEL. Volentieri: Ascolta.
L' amore è un fiorellin di primavera
Che nasce in sul mattin muore la sera;
L' amore è un fiorellin di gioventù...
Se vien la sera non si coglie più!
Sorriso della vita è un dolce affetto
Che pena dà talor, talor diletto;
Sorriso della vita e speme al cor
È un dolce affetto che si noma Amor.
MARC. (*ripete quasi macchinalmente*)
» È un dolce affetto che si noma.... Amor!
ADEL. (*guardando Marcell.*) Ah questa volta, è inutile,
Scoperto ho il tuo segreto!
MARC. (*vivamente*) Che parli?
ADEL. Melanconica
Sempre, lo sguardo inquieto,
Cercar la solitudine,
Fuggir persin da me....

Oh il tuo malor, concedilo.
È amore, amore egli è!

MARC. (*agitata*) Adele, tu vuoi ridere . . .
Brami scherzar. . . .

ADEL. Eh via!
Già prima volea dirtelo,
Ami, sorella mia.
Ma vieni qui, confessati:
(*prendendo Marcellina a braccietto*).
Forse il Barone?

MARC. È odioso.

ADEL. Quel Cavalier di Napoli
Amico del mio sposo?

MARC. Un essere antipatico,
Nullo . . .

ADEL. Ci sono: Edgardo!

MARC. Nemmen per sogno! È fatuo,
Nol degnerei d' un guardo.

ADEL. Ma pure, non negarmelo,
Hai qualche cosa qui. (*accennando il cuore*)

MARC. (*con entusiasmo*) Io amo, è vero, sappilo!....
(*rimettendosi*) I fior... la luce... il dì...
Amo su tutto la zolla santa
Ove mia madre sepolta giace,
Amo l' augello che vola e canta,
Amo la notte colla sua pace;
Amo i miei colli, la fonte, il lago,
L' aura, la luna, mio padre e te...
Ecco l' amore di cui m' appago,
Ecco gli affetti più cari a me.
(*odesi di dentro uno squillo di corno da caccia. Adele va in fondo*)

ADEL. Tornano i cacciator — Ve', Marcellina,
Quanta preda!

MARC. La caccia fu abbondante.

SCENA III.

Dette, **Marco, Alfredo, Pietro** e **Cacciatori**.

ADEL. Ben ritornato *(abbraccia Marco)*,
MARCO Grazie.
ADEL. *(ad Alfredo)* E voi mio bel Signore?
ALFR. Adele *(le stende la mano)*
MARC. *(a Marco)* Padre mio, un bacio.
MARCO *(baciandola in fronte)* Ben di core.
ADEL. *(ad Alfredo)*
Dite, e perchè lasciarmi si lungo tempo sola?
ALFR. Tuo padre ama la caccia... *(con indifferenza)*
ADEL. Nemmeno una parola
D' amor m' avete detto.... siete cattivo...
ALFR. *(c s.)* Io t' amo....
Facciamo pace?
ADEL. *(con civetteria)* Pace?... e pace sia, lo bramo.
MARC. *(a Marco)* Ma voi pensoso siete?
PIETRO E n' ha ragione affè — Grave periglio
Ei corse.
MARC. *(trasalendo)* Oh ciel!
ADEL. *(con ansietà a Marco)* Narrate.
(Pietro chiamato da un servo esce).
ALFR. *(vivamente)* No. *(a Marco)* Vi sovvenga il patto.
MARCO *(indeciso)* A voi promisi
È vero di tacere, ma . . . .
ADEL. Dite...,
MARC. Dite....
MARCO *(risoluto)* Il patto infrango e tutto narro. Udite.
D' un cervo anela — dietro la traccia
Sparsa pei greppi — si svia la caccia;
Solo rimango — quando repente
Ruggendo un Orso — balza su me.
Del mio periglio — fatto avvertito,

Alfredo accorre — pronto ed ardito,
Stringe la daga — cala un fendente,
La belva esanime — giace al mio piè!

ADEL. (a 2) { Grato per sempre — sarà il mio core
MARC. { A lui che il padre — rendeva a me,

CORO D' alma gentile — di nobil core
Alfredo ognora — prova ne diè.

SCENA IV.

Detti e **Pietro.**

PIETRO Giunse al Castello un messo..... esso precede
D' Alfredo il Padre.

ALFRED. (*colpito guardando Marcellina*)
(Oggi m' udrà!).

PIETRO (*ad Adele*) Che umile
Un nuzïal dono a voi, Signora, invia.

ADEL. (*vivamente*) Vediam (*apre il cofanetto*)
Ah!.....

(*guardando con gioia, poi lo rinchiude subito, lo consegna a Pietro e gli dice indicandogli la porta a destra*)
Mi precedi.

(*ad Alfredo*) Ch'io ti lasci brev'ora a me concedi.

(*poi rivolta a Marco ed a Marcellina dice con comica serietà*)
E voi ribelli sudditi
M' attenderete, il vo';
Cinta d' un velo candido
A voi ritornerò.

(*Esce dalla destra. Marcellina resta sul dinanzi della scena, pensosa. Alfredo e Cacciatori escono da varie parti. Marco seduto al tavalo si pone a sfogliare un libro*).

SCENA V.

Marcellina, Marco, Pietro, poi **Alfredo.**

MARCO (*sbadigliando*) Come noioso invero
È questo libro.
MARC. (*fra se*) (Ei l' ama!)
PIETRO (*a Marco*) V' annoia? ho un buon pensiero....
MARCO Di!
PIETRO Una partita a dama!
MARCO (*si alza*) Hai vinto seduttore,
Andiam.
MARC. (*fra se*) (Non mi degnò
D' un guardo pur).
PIETRO Signore
Oggi vi vincerò.
(*Marco e Pietro siedono al tavolo da giuoco*).
(*Alfredo comparisce in fondo, vede Marcellina sola in disparte e le si fa presso*)
ALFR. Marcellina. (*Marcellina si scuote*)
Perchè così mesta?
Triste tanto, fanciulla, perchè?
MARC. Nulla, Alfredo...... Una cura molesta......
Passerà......
ALFR. Facil cosa non è
Il guarire l' arcano malore
Che vi cruccia — Stanotte vegliaste
Sino a giorno....
MARC. (*fra se*) (Ciel!)
PIETRO (*a Marco giocando*) Dama, Signore!
MARCO Ho perduto.
PIETRO La mossa sbagliaste.
ALFR. Desto a lungo rimasi pur io
E vi scorsi al balcon fino a dì.....
MARC. Voi vegliaste!.....

Alfr. (*con passione*) Nell' animo mio
Da alcun tempo la pace morì.
Pietro Dama ancor!
Marco (*giocando*) Bada a te: mangio questa.
Pietro (*c. s.*) È uno scambio.
Marco (*c. s.*) Ma il giuoco s'arresta.
Marc. (Che dir vorrà?)
Alfr. Terribile,
Triste, fatale arcano
In me si chiude . . .
Marc. (Io palpito!)
Alfr. A voi celarlo è vano.
Dovrò infelice rendere
Adele! . . .
Marc. Che mai dite?
Alfr. Nuova m' invade l'anima
Un' ansia . . .
Marc. E qual?
Alfr. M' udite:
Quando Adele conobbi, nel petto
Mite un senso gentil si destò,
Qual d' amico o fratello un affetto
Il mio core per essa provò.
Ma repente una fata, una diva,
Qual sognata l' aveva già un dì,
Non più larva, ma donna, ma viva
A me innanzi sublime apparì!
Marc. Ah tacete! a me volger tai detti
Non dovreste, il sapete, o signor;
Altra amate e tradite gli affetti
I più santi che accendano un cor.
Alfr. Invan lottai, soffersi invano,
È quest' amore maggior di me;
Folle mi rende, mi rende insano,
Signore ed arbitro del core egli è!
(*in questo momento Adele comparisce sulla*

porta a destra col velo bianco ed una corona di rose sul capo — Marco e Pietro si alzano, Adele accenna loro di tacere, e si accosta pian piano e sorridendo ad Alfredo e Marcellina senza essere da questi veduta)

MARC. Adele infelice per sempre non fate,
Alfredo, tal donna vi prego, scordate.

ALFR. Scordarla!... non posso. Sapete chi sia
La donna che impera sull'anima mia?
È bella, è pura, è un'angelo
Che migra sulla terra
E un ignorato Elisio
Al guardo mio disserra;
È una divina immagine
Che veste umano vel. . . .
Che più?... degg'io nomarvela?
Si chiama....

ADEL. (*che ha udito le ultime parole*) Adele!

ALFR. e MARC. (*sorpresi*) (Oh Ciel!)

SCENA VI.

Marcellina, Alfredo, Adele, Marco e **Pietro.**

ADEL. (*ad Alfredo*) Uniti saremo — da vincolo santo
Che forza nessuna — spezzare potrà,
La vita trarremo — l'un l'altra d'accanto,
La gioia dell'uno — dèll'altra sarà.

ALFR. (*ad Ad.*) L'affetto gentile — di un cor che t'adora
Eterno, fanciulla — per te rimarrà.
(*fra se con dolore*)
(Ma palpito, tremo — pavento quell'ora
Che un nodo fatale — a me l'unirà).

MARC. (La mente vacilla — tradirmi poss'io....
Signor su me veglia — ti muova pietà,

Qual grazia suprema — ti chieggo l' oblio
D' un sogno funesto — che speme non ha).

PIETRO e MARCO (*ridendo fra loro*)
Fu quella d' Adele — sorpresa gradita,
Più cara più bella — davver non si dà;
Di riso di gioja — tessuta la vita
Catena di rose — per essi sarà.

(*in questo punto dal fondo i Cacciatori i Cavalieri e le Dame invitati alla festa, entrano, nella Sala — Marco, Adele e Alfredo vanno a complimentarli; in questo frattempo Marcellina prende in disparte Pietro, lo conduce sul proscenio e gli dice piano e presto*)

MARC. Pietro, m' odi — vo' a lungo parlarti:
Qui, domani, da solo, a quest' ora
Io t' attendo. . . .

PIETRO Verrò.

MARC. Confidarti
Mi fia d' uopo fatale un arcano.

PIETRO Ma che avete. . . . ? (*sorpreso*)

MARC. Silenzio per or!...

PIETRO Voi tremate, ma ditemi . . . .

MARC. È vano.
Qui, domani — m' affido al tuo cor.

(*Cala la tela*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gran Sala d' armi nel Castello di Roccalta — Alle pareti stanno appesi antichi ritratti dei Signori del luogo e trofei d' armi — A destra un tavolo — presso il tavolo un seggiolone.

Alfredo *entra dal fondo immerso in profondi pensieri*

Giunse mio padre — Le mie nozze ei vuole
Si compian tosto.... Estremo
Questo istante m' è dunque?
Diviso etermamente
Da lei sarò?... No, non fia mai! La speme
Ancor mi resta di fuggire insieme!
(*va per partire indi si ferma come colpito da un dubbio angoscioso*)
Ah! forse altr' uomo — quel cor possiede,
Quel vergin core;
Ad altri forse — giurando fede,
Concesse amore.
Fu vana speme — fu sogno il mio,
Delirio fu...
Ah! invan ciò penso — cercando oblio
L' adoro più!...
Ma pur, perchè una lagrima
Sul ciglio a lei spuntava,
Quando tremante e pallida
Un fiore a me donava?
E triste e melanconica,

Sempre in dolor, perchè?
Perchè lo sguardo angelico
Rivolge ognor su me?
Col labbro suo virgineo
Perchè, se la rimiro,
Un nome arcano mormora
Che muore in un sospiro?....
Non più! si spezzi il fascino
Che ad essa m'annodò,
Se altrui quel cor donavasi
Da lei sapere io vo'.

SCENA II.

Detto, **Marcellina.**

(*Marcellina entra dal fondo non vista da Alfredo, fa un atto di sorpresa scorgendolo e va per fuggire — Afredo si volge, la vede e fermandola le dice con passione*:

ALFR. Marcellina! . . . Un breve istante
Trattenervi io debbo....
MARC. (*severa*) Ancora?
ALFR. Mal nasconde un alma amante
Il pensier che l'addolora,
Un affetto occulto, ardente
Vi divampa in fondo al core.
Dite, è ver?
MARC. (*vivamente*) No!
ALFR. (*con forza*) Il labbro mente.
Vo' saperlo!
MARC. Che! Signore!
ALFR. Vo' saperlo (*con più forza*) A un disperato
Tutto dirvi è omai concesso...
V' amo! . . . .
MARC. Cielo! A tanto eccesso

Chi vi spinse, sciagurato! . . .
Vostra io? ... mai!...

ALFR. (*con forza*) Chi ami? . , .

MARC. A un tumulo
Lo chiedete . . . . ei non è più! (*pausa*)
Amo un ombra fredda, aerea,
Che risponde al mio dolor,
Per me un sasso muto, gelido
Chiude il tempio dell' amor.

ALFR. (*con disperazione*)
Fin gli estinti a me contendono
Il possesso di quel cor.
Ho un rival, nè il posso uccidere . . .
Maledetto è questo amor!

ADEL. (*di dentro*) Alfredo, Alfredo.

ALFR. Dessa! . . . ah per lei sola
Viver io voglio

MARC. (Oh ciel!)

ALFR. Vi lascio . . . . Addio! . . .
(*facendo un gesto disperato fugge dal fondo*).

MARC. (*con amaro orgoglio*)
Vinsi me stessa! . . . ho soffocato ancora
Questa fiamma crudel che mi divora!

SCENA III.

Marcellina e **Adele.**

(*Adele entra cantando e sfogliando una margherita*)

ADEL. Son crisalide dorata . . . . Poco
Nacqui in seno a un gelsomin. . M'ama
E rimasi innamorata . . . . Assai
Del mio bianco fiorelin. . . . . . Non m'ama.
Anche il fior!
(*getta con dispetto la margherita*)

Marc. Che fu?
Adel. *(va a Marcellina e le dice risoluta)* D' Alfredo
Io sarò fra poco — ascolta:
La sua mente, ben lo vedo,
Non è tutta a me rivolta...
Un pensier cruccioso e mesto
Lo tormenta da più dì...
Jeri ancor fra sè sommesso
Strano un nome proferì...
Marc. Un nome!...
Adel. *(tristamente)* E non il mio
Marc. *(con ansietà)* E quale.. e qual? (gran Dio!)
Adel. Ben chiaro nol distinsi, ma per certo
Il mio non è....
Marc. *(agitata)* (Demone tentator!)
Adel. *(c. s.)* Oh Marcellina,
S' ei non m' amasse più?...
Marc. Che dici? quale
Pensier....
Adel. S' ei non m' amasse?
Marc. *(con dispettosa impazienza)* E che men cale!
L' ami tu forse?
Adel. D' immenso amore!
Marc. Ah no t' inganni, t' inganna il core.
(con esaltazione sempre crescente)
In te non arde la fiamma ardente
Che strugge, avvampa, toglie la mente;
Quel fuoco sacro che il sen divora....
Che tragge all' ultima dell' uom dimora;
Per cui la vita è tedio, è pena,
È insopportabile fatal catena,....
No!... di tal fiamma non t' arde il cor
No! tu non l' ami d' immenso amor!
Adel. *(con dolore)*
O basta, sorella, m' insulti, m' offendi;

Coi detti mendaci, crudele ti rendi;
Al pianto mi sforzi, soffrire mi fai,
Ti chiesi conforto, e angoscia mi dai . . .
Nel palpito arcano, che t' agita e preme,
Nel guardo travvolto, nel labbro che freme
Un odio vi leggo, maggiore di te
Un' ira fatale, vi scerno per me!

MARC. (*sempre più esaltata*)
È odio, è ira . . . . è insana
Rabbia che mi divora....
È pena sovrumana
Che mi tormenta ognora! . . .

ADEL. Fia ver?

MARC. (*c. s.*) Guardami il volto
Solcato dal dolore,
Osserva il crine incolto . . . .
L' aride labbra . . . . è amore!

ADEL. Cielo!

MARC. (*c. s.*) E la febbre ardente,
Le lunghe veglie il pianto . . . . .
Sentir continuamente
Il cor straziato, affranto . . . .
È amor! . . . .

ADEL. Ti calma

MARC. Il sai?
Il sai tu, amor che sia?
No, nol provasti mai!

ADEL. Taci, sorella mia . . .
(*per abbracciarla*) Fra le mie braccia, calmati
Povero cor . . . .

MARC. (*respingendola*) Ti scosta!
Tu la cagion sei prima
De' mali miei . . . .

ADEL. Che intendo!

MARC. Vicino a lui per sempre
Starai . . . .

ADEL. Oh qual pensier! . . , che fosse? . . . .
MARC. (*quasi fuori di se*) Invano
Amato io l' ho — tuo sposo
Sarà fra breve . . . .
ADEL. (*con orrore*) Ah!! . . . .
MARC. (*afferrandola con ira*)
No, giammai! giammai! . . . .

SCENA IV.

Dette e **Marco**

MARC. (*con meraviglia*) Un alterco, pianti, grida?
O che avvenne?
MARC. (Il Padre!)
ADEL. (*ricomponendosi*) Nulla....
MARC. D' onde avvien che si turbate
Io vi scorgo. (*ad Adele*) Orsù rispondi.
» Arrossite voi? tremate?
» Taci, Adele e ti confondi?
ADEL. (*forzandosi d' esser lieta*)
» Odi attento, padre mio,
» Cose serie ti vo' dir....
MARC. (*sorridendo*) » Serie, tu?
ADEL. (*c. s.*) » Si, proprio io...
» Zitto adunque, e stammi a udir:
(*sempre con sforzo crescente*)
Io d' Alfredo innamorata
Mi credeva e molto, il sai...
Or mi sono assicurata....
Che non l' amo.... e non l' amai!....
MARC. (*sorpresa*) (Che far tenta?)
MARCO Pazzerella,
Quale ubbia!
ADEL. (*c. s*) No parlo il vero....
All' imene si ribella

Il mio cuore il mio pensiero....
» Teco io resto (*scoppia in pianto*)....

MARCO » Ma tu piangi?
» Piangi Adele.., O di... perchè?
» Parla dunque?...

MARC. » (O cor ti frangi,
» Ma salvarla è d'uopo a te!)
(*a Marco*) V' ha ingannato, nol crediate
Tutto, ah tutto alfin sappiate.
Amo Alfredo! immenso... ardente
Quanto infame è l' amor mio!...

MARCO Sciagurata!...

MARC. Invan piangente
Chiesi al Ciel l' eterno obblio...

MARCO Sciagurata!... è maledetto
Quest' affetto dal Signor!.. (*lunga pausa*)
Di vostra madre al capezzal
Io mi stava piangente;
Un pallore mortal
Ricopriva il suo volto morente.
(*commosso*) E quella santa pria di spirar,
In me figgendo le luci pie:
Sposo, mi disse, tu dei giurar
Di far felici le figlie mie....
(*con forza*) E l' ho giurato! e l' ho giurato
Di vostra Madre sul muto avel...
(*a Marcellina*) Ma tu di compierlo, tu m' hai vietato...
Essa ti giudichi lassú dal ciel.

(*Adele si abbandona sopra una sedia in fondo coprendosi il volto colle mani e piange — Marco è commosso — Marcellina gli si accosta e gli dice con disperazione che tenta soffocare*)

MARC. Rispondetemi voi, padre: è delitto amare?
Ma rispondete, ditemi, il cor si può frenare?
È colpa il sentimento che accieca, che trascina?

Se colpa è ciò, punitemi!.,.

MARCO Oh basta, Marcellina!

MARC. (*vieppiù esaltandosi*)

Sapete ov' è la colpa? in voi che mi creaste....

MARCO Che parli?

MARC. In voi, che piangere a vita mi dannaste,.

A che dal nulla togliermi per farmi triste ognor?

Ah! l' ora del mio nascere,.. sia maledetta!

MARCO Orror!

(*afferra per mano Marcellina e le dice con voce soffocata dall' ira, in modo che Adele non senta*)

Pronunciasti, audace, un detto
Che a svelarti mi costringe
Un segreto ascoso in petto
Da gran tempo; mi vi spinge
La bestemmia atroce, orrenda
Che il tuo labbro pronunziò...
Tempo è alfin che tu l' apprenda,
Tu. . . . non sei mia figlia. . . .

MARC. Ah!

MARCO No!

T' ho raccolta nel fango delle vie
Abbandonata... in fasce ancor... nascesti
Dal caso o dalla . . . .

MARC. (*interrompendolo*) Per pietà, tacete!

Già troppo appresi. . .

(*Adele si alza si accosta al padre*)

Un voto di molt' anni
Or compier vo'.... è un desiderio pio
Che a se mi chiama....

MARCO E qual?

MARC. Mi dono a Dio!...

(*lunga pausa*)

Là, in quel tranquillo ostel,
A chi soffre, nel mondo, ospital,

Implorerò dal Ciel
Il perdon di mia colpa fatal.
Là, degli altari al piè
Di chi tanto sofferse, penò...
Sorella mia, per te (*ad Adele*)
E per voi, mio Signor, pregherò. (*a Marco*)

ADEL. (*a Marcellina*) Taci... mi strazï il cor,
Che tu parta, sorella, non vo'...
Ah non è colpa amor,
Tu il dicesti, ed è vero, lo so.
Degli anni in sull' april
Seppelirti in un chiostro vuoi tu?
Non è un voto, è gentil
Sentimento d'affetto... è virtù.

MARCO (Ah! che feci, sciagurato,
Quale arcano ho disvelato...
Pel mio labbro certo un demone
L'aspro accento proferì,
Ma col pianto della misera
Il rimorso mi punì).

MARC. (*a Marco*) Signor stassera ci lascieremo...

ADEL. Ah no!

MARC. Ti calma, ci rivedremo....
Ci rivedremo il dì che in noi fien spenti
Questi palpiti ardenti
Che ne straziano il cor — Col vecchio Pietro
Partirò. (*risoluta*)

MARCO (*commosso*) Marcellina!....

MARC. (*ad Adele*) Addio — mi serra
Anco una volta al sen... l'estrema fia...
Forse... sorella mia, su questa terra.
(*abbraccia Adele — Stringe la mano a Marco — Tutti e tre sono agitati da profonda emozione*).

SCENA V.

Detti, **Alfredo,** poi **Coro d' Invitati** e **Pietro.**

(*Alfredo entra il primo, va vicino ad Adele e la saluta — Entrano intanto gl' Invitati i quali circondano gli sposi complimentandoli — Marco parla con Pietro in disparte. Marcellina si ritrae da un lato sul davanti della scena*).

Coro — Oh d' invidia degna al certo
Giovin coppia innamorata,
Il destin di gioie un serto
Al tuo crine intesserà,
E la vita avventurata
Sempre a te sorriderà.

Alfr. — Grazie, amici, il voto accetto,
Grato io son del vostro affetto.
(*poi a Marco*)
Signor, vuole mio Padre
Che le nozze si compiano stassera
Poichè dimani a lui partir conviene ....
Nulla avete a ridir? ....

Marco — (*dopo un momento*) Nulla.

Alfr. — Sta bene.
(*prende per mano Adele, la conduce a Marcellina, dicendole con amara ironia*)
Spetta a voi, Marcellina, l' adornarla
Del bianco velo e delle rose al crine ...
Voi, sorella maggior, come una madre ...
Per essa esser vorrete ....
(*vedendo Adele che da in pianto*)
Ma tu piangi! perchè?
(*sorpresa generale — pausa*)

MARCO (*avanzandosi risolutamente*)
Tutti il saprete.
Fin dal dì che sua madre in ciel salìa,
Marcellina ad un voto si legò;
Oggi compier quel voto ella desìa
Ne forza umana trattener la può.
Di ritrarsi in un Chiostro, ella ha giurato
Nel dì che Adele moverà all' altar;
Quel sacro desiderio ho rispettato, . . .
Stassera stessa ella ci de' lasciar!

CORO All' annunzio sì improvviso
Sulle labbra sparve il riso . . .
(*fra loro sorpresi*)
(O perchè quel fatal voto
Marcellina ognor celò?)

ALFR. (*fra se con dolore*)
(Tutto, ah tutto ora m'è noto...
L' infelice m' ingannò!)

MARC. (*piano a Marco*)
(Addio, la mia memoria,
Signor, non maledite;
E a lui giammai non dite
Quanto il mio cor l'amò!)

MARCO (*c. s. a Marcellina*)
(Deh, mi perdona, o misera,
Gli acerbi detti infami,
Se ancor qual padre m'ami
Tranquillo io morirò!)

ALFR. (*guardando Marcellina con passione*)
(Avrei voluto renderti
Coll' amor mio beata . . . .
Immagine adorata
Io sempre in cor t'avrò!)

ADEL. (*guardando Alfredo*)
(Crudel sospetto sorgere
Nell' anima mi sento . . . .

Egli si frena a stento,
Impallidì . . . . tremò !)

Pietro (O che fia ? qual mister, quale arcano
Quivi a tutti dal volto traspar ?
Che si pianga in tal giorno gli è strano
E pavento nel vero scrutar).

Coro (O che fia ? qual mister, quale arcano (*fra loro*)
A costoro dal volto traspar ?
In tal dì che si pianga gli è strano,
Presto il vero sapremo indagar).

Marc. (*unendo le mani di Alfredo e Adele*)
Siate felici . . . . Sempre v' amate . . .
Lieti, talvolta, mi ricordate . . .
Vi lascio . . . Alfredo . . . . sorella, addio
Per sempre, o Padre . . . per sempre ! . . .

Tutti (*meno Alfredo e Pietro*) Addio !.....

(*Marcellina parte dal fondo con Pietro, — tutti gli altri restano in atteggiamento doloroso*).

(*Cala la tela*).

Fine dell' Atto Secondo.

(*)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La scena è divisa in due compartimenti — A destra vedesi l' interno di un piccolo Padiglione abitato da Pietro e modestamente arredato. Una rozza tavola in mezzo su cui arde una lampada. Porta in fondo che s' apre sul Parco, altra porticina a destra che mette nell' interno del Padiglione — A sinistra scorgesi il Parco. In fondo fra gli alberi vedesi il castello internamente illuminato — Notte con luna — La scena è vuota.

Coro interno di **Contadine** e **Contadini**.

CONTADINI Rammenti il lieto dì
Quando nella Chiesuola
Tu mi dicesti il si?
CONTADINE Mai non lo scorderò
E la gentil parola
Sempre in pensiero avrò.
CORO É bello in sul mattin cantar d' amore
E coglier fior;
È bello della luna allo splendore
Cantar d' amor
(*I contadini entrano in scena cantando e portando fiori, intanto, mentre il Corteggio nuziale entra dal fondo e attraversa la scena preceduto da servi con fiaccole, i contadini distribuiscono fiori agli Sposi ed agli Invitati*)
CONT. Sia grato a voi del povero villano
Il dono umil;

Sebbene offerto da una rozza mano
Egli è gentil.

(*tutti s' allontanano unendosi al Corteggio*)

La scena resta vuota a poco a poco — indi dalla porta che mette all'interno del Padiglione esce lentamente Marcellina pallida, calma, rassegnata; veste a bruno e tiene sul braccio un mantello che depone sopra una sedia. Essa rimane immobile alcun poco, ascoltando il canto dei contadini che si perde in distanza. Al di fuori grosse nubi cominciano di tratto in tratto ad oscurare la luna. Pietro esce dal Castello, attraversa la scena viene alla porta del Padiglione e bussa; Marcellina va ad aprire.

SCENA II.

Pietro e **Marcellina.**

Marc. (*stendendogli la mano*)
O buon Pietro, sei tu, io t' attendeva.

Pietro (*mestamente*)
Mah! Chi detto l' avria... pur jeri ancora
Eravam là felici, nel Castello
Di vostro Padre.

Marc. (*vivamente*) Taci!
Tutto m' è noto.

Pietro (*sorpreso*) Ah!

Marc. Tu svelar mi devi
Dove nacqui... chi son. Carezze e baci
Io li rubai finora
A un padre, ad una suora
Che non eran per me se non stranieri...

Pietro (*commosso*) Marcellina, lasciam questi pensieri.

Marc. Son calma, il vedi... oh te ne prego, narra
Quello che sai di me; ov' è sepolto
Il cener di mia madre?...

PIETRO (*dopo un momento di esitazione*) Ebben...
MARC. (*vivamente*) T' ascolto.
PIETRO Son vent' anni. Una sera, piovea
Ed il vento impetuoso fischiava;
Presso al fuoco con Marta sedea
E a quel dolce tepor, sonnecchiava;
Ad un tratto, fra l' urlo del vento,
Uno strano rumor mi colpì...
Era pianto, era un fioco lamento
Che il mio cuore, commosso, ferì.
Io schiusi la porta — di freddo tremante
A terra giacente — vagiva un infante;
Mi chino il raccolgo — e a Marta, che accorre,
Io grido con gioja — Iddio t' ascoltò...
Un figlio desiasti — e un figlio ti dò!
(*Marcellina si getta fra le braccia di Pietro — momenti di silenzio*)
Foste voi, Marcellina, in ricche fasce avvolta
L' orfana abbandonata che fu da me raccolta.
Alcuni mesi dopo il Conte a sè vi volle...
E come una sua figlia vi crebbe, v' allevò.
MARC. Ma come e da chi nacqui... dimmelo?
PIETRO (*tristamente*) Ah nulla io so!...
MARC. Madre, oh madre, in tal momento
Tu dal Ciel veglia su me!
PIETRO (*in atto di preghiera*) Della misera l'accento,
O Signore ascenda a te
MARC. Partiam.
VOCI IN DISTANZA. Vivan gli Sposi!
MARC. (*colpita*) Ah!
PIÉTRO (*vivamente*) Dalla Chiesa
Riede il corteo... T'affretta, vien...
MARC. (*fa alcuni passi poi si ferma*) Non posso.
(*a Pietro*) Padre, laggiù, presso il confin del Parco
Brev' ora attendi — grave
Mi sarebbe incontrarli.

PIETRO O figlia, intendo.

(*Pietro abbraccia Marcellina ed esce dalla porta del Parco. — Il cielo si va vieppiù oscurando — tratto tratto lampeggia*).

SCENA III.

Marcellina nel Padiglione, quindi il **Corteggio Nuziale** che ritorna.

CORO I. (*d.d.*) Rammenti il lieto dì
Quando nella Chiesuola
Tu mi di dicesti il si?

II. Mai non lo scorderò
E la gentil parola
Sempre in pensiero avrò.

MARC. (*agitata*) Fuggiam... fuggiam!..
(*corre alla porta poi si ferma*)
Ahimè! qual forza arcana
M' arresta e là mi spinge? (*s' avvicina ad una piccola finestra e la socchiude — Il Corteggio entra in scena*).

MARC. (*guardando*) É desso — Ah! (*getta un grido e cade in ginocchio*)

ALFR. (*si ferma un istante e trasalendo esclama*)
(La sua voce!)

CORO È bello in sul mattin cantar d' amore
E coglier fior.
È bello della luna allo splendore
Cantar d' amor.

(*il Corteggio esce, il canto si perde, tutto torna in silenzio*).

SCENA IV.

Marcellina sola nel Padiglione.

(*Il cielo si è tutto coperto di nubi — i lampi sonosi fatti più spessi, e il tuono rumoreggia cupamente in distanza — Marcellina si alza; sul di lei volto veggonsi impressi i segni d' una fredda disperazione*)

È finita! La nenia del sepolcro
Su questo cor che palpitò cotanto
E sofferse ed amò. (*pausa*) Che val la vita
Ove più non l' allegri una speranza?
(*odesi musica da ballo nel Castello*)
(*amaramente*) Mentre colà si danza,
Qui si dispera e piange...
Oh mio povero core!
Là si ride si canta... e qui si muore!
(*leva di tasca una piccola ampolla e la contempla tristamente — Cessa la musica nel Castello — il tuono rumoreggia più vicino*)
È deciso morrò! Troppo mi pesa
Questo fardello che si noma vita...
Stanca son io — la tomba a sè m' invita.
Addio sogno gentil... speme adorata,
Riso d' amor.
Sotto una zolla — povera, obbliata,
Riposa o cor.
Addio lieti pensier — fugaci larve,
Beati dì ..
Ahime! si presto — quel sogno sparve
Tutto finì!...
(*si avvicina la fiala alle labbra — la musica nel Castello ripiglia — Marcellina si arresta come colpita da un' idea angosciosa*)

Ma che fo? questa festa
Io turbare dovrei colla mia morte?
No, non sarà. Vivrò per poco ancora...
Di qui si vada lungi... indi si muora!
(*pone in tasca la fiala — si getta sulle spalle il mantello — Intanto dalla parte del Castello entra Alfredo coi capelli rabuffati, lo sguardo stravvolto, gli abiti in disordine*)

MARC. (*incaminandosi ripete*)
Addio lieti pensier — fugaci larve,
Beati dì...
Ahimè! sì presto — quel sogno sparve
Tutto finì!....

ALFR. Ah! la sua voce.... oh gioia!
(*Marcellina apre la porta ed esce traversando rapidamente il Parco — Alfredo la scorge al bagliore dei lampi*).
È dessa! fuggir tenta.... invan, s'insegua!...
(*Esce correndo dalla parte ove è scomparsa Marcellina — La scena resta vuota — L'uragano imperversa*).

SCENA V.

Marcellina poi **Alfredo.**

(*Marcellina entra correndo nel Padiglione e si appoggia ad una sedia, pallida, affranta, sfinita*)

MARC. Egli m' insegue! oh ciel! — dammi tu forza
Ond' io resista in questa lotta estrema.
(*Alfredo entra e si ferma ansante come oppresso da una corsa faticosa*) — (*Lungo silenzio*).

ALFR. (*con voce interrotta*)
Nulla avete a temer — in voi la calma
Ritorni . . . . anch' io son calmo . . . .

(*si accosta a Marcellina e le prende la mano*)
Sentite la mia mano? è fredda! . . . fredda
Come il gel dei sepolcri. (*momento di silenzio*)
Voi mi avete ingannato (*con amarezza*).
(*Marcellina fa un moto — Alfredo continua vivamente*) Il confessaste
Già col vostro dolor; voi m' ingannaste!
» Ma pria che d' un chiostro — le gelide mura
» Vi tolgan per sempre — sì bella, sì pura
» Al guardo dell' uomo — che tanto v amò;
» E d' uopo sappiate — l' angoscia infinita
» A cui mi dannaste — per tutta la vita . . . . .

Marc. » Alfredo! tacete . .

Alfr. (*con forza*) » Nol posso . . . . Nol vo'!
» Hai sempre mentito — sepolto nel core,
» A tutti nascosto — tenesti l' amore
» Che immenso, possente — t' ardeva per me.
» Sol ieri un tuo detto — m' avrebbe salvato,
» Avrebbe un eterno — martir scongiurato
« A quella tradita — cui diedi la fè.

Marc. (*agitatissima*)
Alfredo, che dite?
Qual strano pensiere . . . .
Cessate partite
Vi chiama il dovere . . . .
Lasciatemi sola,
L' udirvi è delitto . . . .
D' un core trafitto
Abbiate pietà!

Alfr. (*con passione*)
Oh quel tuo volto pallido
Di lacrime solcato,
Quel tuo soffrir, quel palpito
Che ti commove il cor . . . .
Un eco han ritrovato,
Donna, nel mio dolor.

MARC. Signore, lasciatemi . . .
Da me che volete ?
ALFR. Che voglio ! . . e puoi chiederlo ?
Ma un detto, uno sguardo . . . .
MARC. Cognato mi siete ! . . .
ALFR. Che importa ? puoi rendermi
Spergiuro codardo!
Un solo tuo accento
Può schiudermi il Ciel . . . .
Poi venga l' obbrobrio,
La morte . . . l' avel ! . . .
MARC. (*in atto supplichevole*)
Pietà della misera
Che amor v' ispirò . . . .
ALFR. M' ascolta ... e fien l' ultime
Parole.
MARC. (*affranta*) V' udrò.
ALFR. Poch' anzi, ritornando dall' altar
Fra canti e fior,
T' udiva lagrimar . . , .
E quel tuo pianto in me
Ingiganti l' amor . . .
Giurai fuggir con te ! . . . .
MARC. (Divini accenti, incanto celestial....
Sublime amor
Cui cede ogni mortal ! . .
Già mi sento mancar,
O mio povero cor,
Non ti spezzar !)
ALFR. (*supplichevole*)
Un detto solo, un solo accento
O Marcellina, deh! non niegarmi . . .
MARC. Alfredo . . . . taci ! . . . .
ALFR. (*con gioia*) Taci ? ! . . . oh contento ! . .
Taci dicesti ?
MARC. Tu dei lasciarmi...

ALFR. Ora, lasciarti?... Ah no... giammai!...
MARC. Te ne scongiuro . . .
ALFR. (*inginocchiandosi e prendendole la mano*)
Meco verrai!...
Meco verrai, là, dove eterno riso
Han cielo e mar....
Sarai, per me, fra quel beato Eliso
Nume ed altar.
Come due fiori d' uno stelo istesso
Vivremo assiem.
E stanchi di gioir, in un amplesso
Lieti morrem! . . .
MARC. (*affascinata*) (Oh accenti! . . .)
ALFR. Un detto io bramo . . .
MARC. E non tel dissi ancor?
T' amo, sì.... t' amo, t' amo,
T' amo d' immenso amor! . . .
ALFR. Tu m' ami! É ver . . . ripeterlo
Da te, da te l' udìa! . . .
Ancor mi parla . . . e l'anima,
O Vergine, m' indìa. . . .
MARC. Oh mio sospir, mio palpito!
ALFR. Vinto è il destin crudel . . . .
a due { T' amo! . . . com' arpa angelica,
L' eco risponde in ciel! . . . . . .

(*Alfredo e Marcellina restano lungamente abbracciati. Il temporale è cessato. La luna illumina di nuovo la scena — Pietro attraversa il Parco e bussa alla porta del Padiglione*).

SCENA ULTIMA.

Detti e **Pietro.**

PIETRO Aprite, Marcellina.
ALFR. (*scuotendosi*) Alcun! fuggiamo..
(*poi piano e presto a Marcellina*)
Vieni, t' affretta, seguimi . . .
MARC. (*come destandosi da un sogno*) E sparito!..
ALFR. Fuggiamo insiem.
MARC. (*trasalendo*) Fuggire! . . .
PIETRO (*bussando ancora*) Marcellina!
MARC. Aprite, Alfredo, è Pietro.
ALFR. Meco verrai?
MARC. Verrò. (Ma solo allor
Che tu fia spento in me, fatale amor . . .),
(*mentre Alfredo va ad aprire, essa beve rapidamente il veleno*).
PIETRO (*entrando, ad Alfredo con sorpresa*)
Voi qui?
ALFR. Silenzio per la tua vita.
(*prende il mantello, lo getta sulle spalle di Marcellina*)
Partiam . . . .
MARC. (*con triste sorriso*) È tardi... mi son punita.
ALFR. (*con ansia terribile*) Ah! . . . .
MARC. (*gettando la fiala*) Già la morte . . . .
ALFR. (*c. s.*) Che festi!
MARC. (*vacillando*) Ahime!...
PIETRO Figlia!
ALFR. (*per partire*) Soccorso! . .
MARC. (*arrestandolo*) No, vano egli è.
Fa cor, di questa misera
Abbi l' estremo addio . . . .
A lei ritorna . . . . chiedile

Perdon del fallo mio . . , .
E insieme venite a piangere
Sul mio solingo avel . . . .

ALFR. Ah! fosti in terra un esule
È la tua patria in Ciel . . .

MARC. Oh madre, or teco accoglimi ! . . . (*muore*)

ALFR. Morta ! . . .
(*si getta disperatamente sul cadavere*)

PIETRO (*inginocchiandosi*) È salita in Ciel.

FINE.